

**Aceto Balsamico del Duca**  
Adriano Grassi s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea 84/86  
Telefono 059/469471

# L'Unità

**Aceto Balsamico del Duca**  
Adriano Grassi s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea 84/86  
Telefono 059/469471

ANNO 70, N. 277 SPED. IN ABB. POST. C.A. 170 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI VENERDI 26 NOVEMBRE 1993 L. 1300/ANN. L. 2600

Il sindacato firma in Germania un accordo storico che consente di salvare 30mila posti  
In fabbrica solo quattro giorni (28,8 ore), ma gli stipendi saranno ridotti del 10%

## Settimana cortissima Volkswagen: meno lavoro meno salari

Una strada difficile ma giusta

SERGIO COFFERATI

**L'**intesa raggiunta tra la Volkswagen e la Ig Metall per ridurre l'orario di lavoro per due anni ai dipendenti del Gruppo è un fatto decisamente positivo anche se inusuale nel panorama delle relazioni industriali in Europa. Introduce forti elementi innovativi che vanno esaminati ed apprezzati con attenzione e realismo. È senza dubbio una novità positiva che una grande azienda proponga al sindacato una manovra su un delicato aspetto organizzativo quale è quello della durata e della distribuzione degli orari per risolvere un problema congiunturale ma rilevante di crisi produttiva e di mercato. La casa tedesca ha considerato utile per il suo destino futuro non risolvere le sue difficoltà ricorrendo a strumenti traumatici quali licenziamenti e ha attentamente considerato il valore professionale dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, un valore da tutelare per il bene comune e non da disperdere sull'altare del ritorno immediato dei conti gestionali. Non è fondata a questo proposito, l'obiezione mossa nei giorni passati da molti imprenditori italiani che hanno ridotto la scelta tedesca semplicemente alla mancanza di una strumentazione adeguata per gestire le crisi industriali come quella disponibile nella legislazione italiana sotto forma di cassa integrazione o prepensionamenti. La differenza invece è reale. La soluzione adottata consente una importante riduzione annua dei costi per l'azienda (circa il 20%) e nel contempo non allontana nessun lavoratore dal suo posto evitando le recidive traumatiche che anche la forma più garantita e leggera di Cassa integrazione scarica sui lavoratori. Si evitano così tensioni sociali e sofferenze individuali che troppo volte hanno caratterizzato la nostra storia più recente. Ma l'altro aspetto importante è dato dalla scommessa comune che sindacato e azienda fanno per superare la crisi, ed è un patto basato per il sindacato su un criterio limpido di solidarietà tra chi lavora ed è coinvolto in forti processi recessivi dell'impresa. Solidarietà vera, testimoniata dal sacrificio rilevante della sensibile decurtazione della retribuzione nel periodo di attuazione dell'intesa. È in una società come quella tedesca attraversata da fenomeni di frammentazione sociale e da robuste spinte corporative il segnale che ne consegue non è davvero poca cosa.

Si tratta insomma di una intesa che si muove in controtendenza e che offre un utile punto di riferimento anche ad altri. Anche a coloro che nel nostro paese si trovano a fare i conti quotidianamente con i drammatici problemi della crisi industriale. Una lunga fase recessiva genera inevitabilmente una forte caduta dell'occupazione, che va combattuta con politiche economiche per lo sviluppo, con il risanamento del debito, con la rimozione dei limiti strutturali dell'apparato produttivo ma anche evitando in tutti i modi l'esplosione di tensioni sociali, cercando di attenuare le ricadute economiche e cercando costantemente il consenso nella gestione delle organizzazioni aziendali.

Certo altra cosa sono le politiche strutturali per il lavoro e l'occupazione. Una soluzione come quella della Volkswagen è per definizione transitoria e legata all'emergenza ma indica una rotta possibile per superare una congiuntura negativa in queste settimane le maggiori imprese industriali italiane pubbliche e private fanno i conti con problemi drammatici di riorganizzazione o addirittura di sopravvivenza. Molte di loro sono tentate di scendere sulla società gli effetti della distruzione immediata di un numero rilevante di posti di lavoro senza cercare con coraggio soluzioni innovative che combinate all'utilizzo degli strumenti tradizionali ad un robusto utilizzo dei processi formativi consentano di tutelare il lavoro, i valori professionali e di evitare dannose drammatizzazioni.

La soluzione tedesca non può assurgere a modello, non può essere scambiata per la soluzione strutturale sugli orari di lavoro non sorregge l'esigenza di una politica di sviluppo da porre a fondamento di una redistribuzione del lavoro nel nostro paese come in quelli comunitari. Ma mostra in dubbi elementi di novità, data qualche luogo comune e rilancia una idea forte di solidarietà. Sarebbe un fatto positivo per tutti se, nelle prossime settimane, potessimo discutere di soluzioni coraggiose ed innovative da applicare in qualche grande azienda nazionale magari, a cominciare proprio da quella dell'auto.

Rivoluzione alla Volkswagen. La scorsa notte, dopo una lunga trattativa, azienda e sindacati hanno raggiunto un'intesa che consente al primo gruppo automobilistico europeo di salvare 30mila posti di lavoro. Dal 1° gennaio, e per due anni, i 100mila dipendenti del gruppo lavoreranno 28,8 ore anziché 36. Salari tagliati del 10%. Pioggia di reazioni in Italia: sindacati favorevoli, imprenditori contrari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. La Volkswagen e l'Ig Metall il sindacato di categoria dei metalmeccanici tedeschi hanno raggiunto mercoledì notte un'intesa sulla cosiddetta settimana cortissima, cioè la riduzione dell'orario di lavoro da cinque a quattro giorni alla settimana. A partire dal primo gennaio del 1994 per i circa 100.000 dipendenti che lavorano nelle sei fabbriche Volkswagen in Germania scatterà una riduzione del 20% dell'orario (da 36 a 28,8 ore) che resterà in vigore due anni, cioè fino alla fine del 1995. L'Ig Metall ha accettato una riduzione del salario lordo annuo nell'ordine del 10 per cento in compenso il sindacato ha ottenuto dalla Volkswagen (che in questo modo risparmierà ben 1.800 miliardi di lire) l'impegno a non licenziare personale nel biennio 1994/95. Pioggia di reazioni e commenti in Italia: sindacati favorevoli all'intesa industriale contrari. Trentin: «È un approccio nuovo ai problemi dell'occupazione». Stanca (lbrn): «È un errore occorre lavorare di più».

A POLLIO SALIMBENI B. UGOLINI ALLE PAGINE 3 e 4

Scontro in aula sulla custodia cautelare  
Dc e Psi: faremo saltare la Finanziaria

## Il partito degli inquisiti assedia Ciampi

Duro scontro alla Camera sul progetto di riforma di custodia cautelare, che mette il bavaglio alla stampa e un freno ai giudici. Manca il numero legale e stavolta Dc, Psi e inquisiti insorgono minacciando ritorsioni sulla Finanziaria. «O si approva questa legge o niente manovra». E intanto i democristiani si irritano per le lodi ai Pds: «Non sono loro che salvano la lira e il governo Ciampi».

GIORGIO FRASCA POLARA BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Cerano quasi tutti gli inquisiti ieri alla Camera. Volevano l'approvazione del progetto di riforma della custodia cautelare giunto in aula dopo una travagliata discussione in commissione ma è mancato il numero legale per l'assenza di molti deputati del Pds e della Lega.

La reazione è stata durissima con accento di tafferuggi in aula e minacce di ritorsioni sulla Finanziaria. Democristiani e socialisti hanno chiesto che l'esame del progetto fosse immediatamente riproposto altrimenti non avrebbero garantito il loro impegno sulla manovra economica. L'opposizione di sinistra si è detta disponibile a una discussione sul merito del contestato provvedimento ma ha condannato la minaccia di ritorsioni sulla Finanziaria. Peraltro sulla manovra economica le tensioni nella Dc e nella vecchia maggioranza sono tutt'altro che composte. Il Pds propone di concordare in commissione una serie di emendamenti per votare in fretta la legge ma la Dc dice no e si irrita per le lodi ricevute dalla Quercia nella vicenda.

A PAGINA 5



Miracolo a Milano-Italia. Due leader politici Massimo D'Alema e Sempreduro Bossi duellano per un ora e mezzo con asprezza e senza risparmio di colpi. Ma si divertono. Si divertono lo scontro politico da sponde avversarie cessa di essere quell'astioso e riforme vocare al quale siamo questi rassegnati, e diventa un serrato gioco delle idee. Come assistere ad una bella vibrante partita nel mezzo di uno squallido sleale campionato Sempreduro, dismesso quel suo sguardo basso e furbo da studente fuori corso metà impaurito metà arrogante ha tenuto il campo con chiarezza di schemi e (udite udite) senza ricomere al gioco duro. A D'Alema non faccio complimenti perché sull'Unità sarebbe imbarazzante.

Si capiva, anche, che i due avversari pur avendo entrambi tra le proprie doti una notevole assenza di umiltà si aspettavano. Questo rispetto ha consentito che il dibattito si svolgesse in condizioni di serena ostilità. E si è tradotto alla fine in rispetto per il pubblico per una volta, ci siamo divertiti anche noi.

MICHELE SERRA

Merloni  
Io dico sì a questo esperimento

A GALIANI A PAGINA 4

Gorrieri  
È un ottimo esempio per l'Europa

R. ARMENI A PAGINA 4

L'azione militare era prevista per questo autunno, poi i giudici hanno scoperto tutto

## Manovre golpiste e assalto alla sede Rai 4 arresti, c'è anche una donna del Sisde

Mezza Dc è contro Fini  
Mini-test tra i parroci:  
Rutelli più votato

La Dc non sceglie. Scheda bianca dice piazza del Gesù al ballottaggio di Roma tra progressisti e fascisti. Ma lo Scudocrociato è l'unico a non schierarsi. Quattro parlamentari della Dc, del Movimento per la vita, scendono in campo contro Fini, nonostante che il segretario del Msi non perda occasione per ripetere che «l'aborto è un crimine» e che se vince Rutelli vincono i comunisti, i fautori dell'aborto e della droga libera». Scrivono Lucia Fronza Crepaz, Franco Ciliberti, Giuseppe Saretta e Domenico Galbati: «Non stiamo con Fini, che è tra l'altro per la pena di morte». Sondaggio tra i parroci di Roma, la maggioranza è per Rutelli. «Per Rutelli contro l'intolleranza e il razzismo» dice Tullia Zevi, presidente delle comunità ebraiche. I sindacalisti della Standa a Berlusconi: «Noi, invece scegliamo Rutelli».

STEFANO DI MICHELE MARISTELLA IERVASI A PAGINA 9

Quattro arresti, in manette anche una dipendente del Sisde, il servizio segreto civile. È il primo, clamoroso, risultato dell'inchiesta sul presunto tentativo golpista che prevedeva l'assalto al centro Rai di Saxe Rubra. L'impiegata del Sisde, Marzia Petaccia, ha 33 anni l'accusano di violazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento. All'inchiesta ha contribuito la denuncia di un editore di Trento, Eugenio Pellegri.

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Quattro arresti nell'ambito dell'inchiesta sul presunto tentativo golpista che prevedeva anche l'occupazione del centro Rai di Saxe Rubra. Tra le persone finite in manette una dipendente del Sisde, il servizio segreto civile. Si chiama Marzia Petaccia, ha 33 anni ed è accusata di violazione di segreto d'ufficio e di favoreggiamento. Gli altri arrestati: Giovanni Marra, pilota civile ed estremista di destra Roberto Nòè ex legionario e Vittorio Fenili (di cui al momento non si sa niente). Al primo viene contestato il reato di «cospirazione politica mediante ac-

cordo». Non è chiaro se e in quali termini le persone coinvolte nell'inchiesta volessero realizzare un vero colpo di Stato. I giudici hanno cominciato ad indagare sulla base di una denuncia presentata da un editore di Trento, Eugenio Pellegri. A questi si era rivolto il trapanese Renzo Pampaloni anch'egli ex legionario e gli aveva detto di essere stato contattato perché prendesse parte ad un golpe. Il suo compito era l'assalto al centro Rai di Saxe Rubra. Altri gruppi avrebbero occupato i ministeri più importanti e bombardato il Parlamento.

ENRICO FIERRO A PAGINA 10

Reichlin  
Fidatevi di noi



A MELONE A PAG. 2

Ancora scandalo in Germania per l'uso dei corpi nelle prove  
**Test-auto, 900 baby cadaveri venduti per 200mila lire**

**I LIBRI DELL'UNITÀ**

In edicola ogni sabato con l'Unità  
**MONGOLFIERE**  
Storie, favole, avventure  
**Domani 27 novembre**  
Charles Dickens  
**Il grillo nel focolare**

**ROMEO BASSOLI**

■ Sono ben novecento i cadaveri di bambini utilizzati in Germania per esperimenti sulla sicurezza delle automobili. E questo non è tutto: si è appreso che i responsabili degli istituti di ricerca pagavano i parenti per procurarsi i cadaveri e non solo quelli dei bambini. In genere gli acquisti avvenivano nei paesi africani o tra i più poveri. Certo è che quella che poteva sembrare una bizzarra pratica tedesca si sta rivelando una prassi in uso anche in molti altri paesi: dalla Svizzera alla Francia agli Stati Uniti.

I responsabili statunitensi difendono a spada tratta questi esperimenti affermando che si tratta di test assolutamente indispensabili per la sicurezza degli automobilisti.

S. TURONE A PAG. 13

## Cancellati dal mondo a 11 anni

■ Due ragazzini di undici anni il «bambino A» e il «bambino B» condannati al carcere a vita il segreto che copre i loro nomi in ossequio alla legge inglese sulla delinquenza minorile nulla toglie all'orrore della sentenza che impedisce per sempre a due creature di crescere, di svilupparsi di vivere. Per i loro undici anni l'unica risposta immaginata è la cancellazione dal mondo.

Che si tratti dei figli delle donne stuprate in Bosnia dei bambini trucidati nelle favelas brasiliane o dei cadaveri usati in Germania per collaudare automobili di fronte ai crimi contro l'infanzia il meccanismo con cui si decidiamo è sempre lo stesso: ai nostri figli non può capitare non capiterà mai. I nostri figli non sono nostri: sono di tutti. E noi, come dire? - in misura fisiologica compatibile con la vita che abbiamo sempre fatto e che pensiamo di continuare a fare.

CLARA SERENI

Ammesso e niente affatto concesso che la nostra misura di orrore quotidiano possa considerarsi fisiologica resta comunque da chiedersi quanto spazio ci separi ad esempio da questa Inghilterra che produce bambini assassini di bambini e che poi con verdetto unanime dopo poco più di cinque ore di camera di consiglio li condanna all'ergastolo. Qualcuno dice la famiglia qui solida e slabbarata invece nel paese anglosassone è però sotto i colpi duri di crisi che ci attraversano anche la famiglia è un porto via via meno sicuro dove i bisogni di ciascuno trovano un ascolto sempre meno attento sempre più contratto di una pressione di un esterno rigido e ostile insomma largamente insufficiente a ripartire da un peggio di cui di sverro in questi nostri tempi non si vede la fine.

La fine del welfare state l'immiserimento progressivo delle fasce deboli della popolazione il passaggio violento da classe operaia a massa di disperati tutto questo si chiama Thatcherismo in Inghilterra però esiste anche da noi comunque lo vogliamo chiamare. Non possiamo più dire che in modo o nell'altro come al solito ce la faremo che resteremo «diversi» che ci manterremo «migliori» che salvaguarderemo la linea di demarcazione che ci separa da «loro». La voglia di tranciare a colpi di spada o con il carcere i nodi gordiani dei bisogni insanabili e delle diversità insanabili è ogni giorno anche sulle prime pagine dei nostri giornali. Con la tendenza a risolvere col linciaggio le contraddizioni della crisi politica con una voglia di soluzioni quali che siano che fa agguio sull'analisi dei problemi e della loro complessità. Del resto quando per garantire l'assistenza a una persona in coma bisogna rinac-

Morto l'autore di «Arancia meccanica»



ROLLO E CRESPI A PAG. 19